

**TESI DI LAUREA IN STATISTICA E GESTIONE DELLE IMPRESE**

**TITOLO**

***“IL MONITORAGGIO DELL’ATTIVITA’ DEI CONFIDI  
TRAMITE ALCUNI INDICATORI ”***

*“The monitoring of Mutual Guarantee Institutions’ activity through operating indicators”*

**Relatore:**

**Prof. Saverio Bozzolan**

**Laureando:**

**Alessandro P. Andriano**

**Matricola n. 524646**

**ANNO ACCADEMICO 2009- 2010**

## **-INDICE-**

<b>1. INTRODUZIONE</b>	<b>pag. 1</b>
<b>2. IL RUOLO DEI CONFIDI NELL'ACCESSO AL CREDITO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI)</b>	<b>pag. 3</b>
<b>2.1. I Confidi nel rapporto banca-impresa</b>	<b>pag. 3</b>
<b>2.2. La "Legge Confidi" e conseguenze della sua applicazione</b>	<b>pag. 6</b>
<b>2.3. Basilea II: cosa cambia per i Confidi?</b>	<b>pag. 9</b>
<b>2.4. I Confidi della Confartigianato Veneto</b>	<b>pag. 11</b>
<b>3. ANALISI QUALITATIVA SUI CONFIDI PROMOSSI DALLA FRAV</b>	<b>pag. 12</b>
<b>3.1. Uno sguardo al bilancio dei Confidi</b>	<b>pag. 12</b>
<b>3.2. Gli indicatori di maggiore interesse</b>	<b>pag. 17</b>
<b>3.3. Un metodo di indagine alternativo</b>	<b>pag. 20</b>
<b>3.4. Analisi empirica sui Confidi della FRAV</b>	<b>pag. 24</b>
<b>4. NOTE CONCLUSIVE</b>	<b>pag. 37</b>

## **INDICE DELLE TABELLE**

Tabella 1: Movimentazioni del contenzioso	<b>pag. 14</b>
Tabella 2: Importi deliberati divisi per anno e cooperativa	<b>pag. 25</b>
Tabella 3: Garanzie in essere al 31.12 divisi per anno e cooperativa	<b>pag. 29</b>
Tabella 4: Insolvenze pagate divise per anno e cooperativa	<b>pag. 32</b>
Tabella 5: Tassi di decadimento divisi per anno e cooperativa	<b>pag. 34</b>
Tabella 6: Indice di adeguatezza patrimoniale diviso per anno e cooperativa	<b>pag. 36</b>

## **INDICE DEI GRAFICI**

Grafico 1: Importi deliberati da ciascuna cooperativa tra il 2000 e il 2008	<b>pag. 26</b>
Grafico 2: Garanzie in essere tra il 31.12 tra il 2000 e il 2008	<b>pag. 30</b>
Grafico 3: Insolvenze pagate divise per anno e cooperativa	<b>pag. 32</b>
Grafico 4: Tassi di decadimento aggregati	<b>pag. 34</b>
Grafico 5: Confronto tassi di decadimento tra istituti bancari e Confidi	<b>pag. 35</b>
Grafico 6: indice di adeguatezza patrimoniale diviso per anno e cooperativa	<b>pag. 36</b>

## 1. INTRODUZIONE

Questa tesi nasce con l'intento di esaminare alcuni degli indicatori solitamente impiegati nell'analisi dell'operatività dei Confidi, soffermandosi in particolar modo sull'andamento degli importi pagati da queste società in favore delle banche a causa delle insolvenze dei soci garantiti. Molto significativo, infatti, viene ritenuto l'andamento del pagato come indicatore della "qualità" delle garanzie prestate.

Per avvalorare questa tesi, l'elaborato è stato suddiviso in tre parti principali, ognuna delle quali con finalità diverse.

Nella prima si comincia col presentare brevemente l'attività dei Consorzi fidi in Italia, e si offre un quadro generale per conoscere queste società, i loro servizi, e il ruolo chiave che rivestono nell'iter di accesso al credito per le piccole e medie imprese (PMI).

In seguito si delineano le possibilità di sviluppo che si prospettano per i Confidi alla luce dell'entrata in vigore della cosiddetta "Legge Quadro Confidi" del 2003, che definisce, tra le altre cose, i requisiti necessari per poter diventare una società vigilata dalla Banca d'Italia con la conseguente iscrizione all'elenco speciale (regolato dall'art. 107 del TUB - Testo Unico Bancario).

La prima parte continua con l'analisi del Nuovo Accordo sul capitale di Basilea e degli effetti che questo potrà avere sulla scelta degli istituti bancari di richiedere garanzie a soggetti vigilati piuttosto che a Confidi iscritti all'elenco generale (regolato dall'art. 106 del TUB). Il capitolo si chiude con una rassegna dei Confidi promossi dalla Federazione Regionale Artigianato Veneto) FRAV che saranno oggetto dell'analisi sviluppata in seguito.

La seconda parte dell'elaborato appare più di stampo operativo: infatti in esso è presente l'analisi vera e propria sui Confidi oggetto di studio.

Come punto di partenza, vengono illustrate le caratteristiche principali dei bilanci di queste società, soffermandosi in particolar modo sulla funzione di alcune voci caratteristiche come il fondo rischi su garanzie prestate e crediti per interventi a garanzia. In secondo luogo, servendosi dei dati iscritti a bilancio e di quelli comunicati dai vari Confidi, si procede alla presentazione di alcuni indicatori utilizzati nella gestione corrente per quantificare l'attività svolta. Vengono esposte successivamente le caratteristiche relative al pagato, indicatore che può soddisfare meglio le esigenze informative di cui

necessita la direzione generale, e viene condotta l'analisi tramite degli esempi con i dati estrapolati sui Consorzi fidi promossi dalla FRAV.

Lo studio si conclude con alcune considerazioni finali che esaminano le varie strade percorribili per tenere sotto osservazione l'operatività di un Confidi.

Figura 1: Distribuzione territoriale dei Confidi promossi dalla FRAV



## **2. IL RUOLO DEI CONFIDI NELL'ACCESSO AL CREDITO DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE (PMI)**

### **2.1. I Confidi nel rapporto banca-impresa**

La crisi che sta investendo il mondo intero negli ultimi anni ha contribuito, tra le altre cose, a rendere sempre più difficili i rapporti che intercorrono tra le banche e le imprese, soprattutto per quanto riguarda l'accesso al credito da parte di queste ultime. Il fenomeno si intensifica se si considerano le piccole aziende: esse, infatti, sono per lo più espressioni di realtà diffuse localmente, che non consentono alle banche di ottenere informazioni adeguate alla concessione di finanziamenti e, per questo motivo, possono rivelarsi restie nel concedere linee di credito senza adeguate garanzie.

Gli istituti bancari si avvalgono di procedure standardizzate per la valutazione delle imprese, che forniscono a bassi costi una serie di informazioni prevalentemente quantitative che da un lato si presentano sicuramente come oggettive, ma dall'altro non permettono di cogliere completamente l'effettivo merito creditizio delle aziende di piccole dimensioni. A differenza delle grandi imprese, dove viene effettuata un'analisi approfondita, le PMI vengono assimilate ai privati e valutate con tecniche statistiche di *scoring* o attraverso processi di rating, che nella maggior parte dei casi non sono adatti perché non danno una rappresentazione corretta delle caratteristiche quali-quantitative tipiche e perciò possono fornire risultati fuorvianti.

Il credit scoring è un sistema usato dalle banche e dagli intermediari finanziari per valutare la solvibilità dell'azienda. Il sistema combina tra loro una serie di informazioni al fine di pervenire ad un punteggio di accettazione (da parte del soggetto finanziatore) circa il rischio di credito del richiedente in un determinato arco di tempo. In funzione del punteggio, all'azienda viene assegnato un voto in lettere e una classe di appartenenza (rating) mediante i quali l'intermediario trae elementi utili per accettare o rifiutare il finanziamento, per determinarne la sua entità e il tasso di interesse applicato.

Le informazioni più rilevanti utilizzate sono di quattro tipologie:

- a) relative al richiedente (ad esempio, dati di bilancio, settore dell'azienda);
- b) relative alle caratteristiche del finanziamento da erogare (ad esempio, durata e importo);
- c) relative al bene da finanziare;

- d) relative al grado di indebitamento del richiedente il credito, censite, ad esempio, nelle centrali dei rischi private.<sup>1</sup>

In questo contesto dominato da incertezza dovuta, come si è detto, a carenze informative, si inseriscono i Consorzi di garanzia collettiva dei fidi, detti più brevemente Confidi, che fanno da tramite nei rapporti banca-impresa. Essi sono spesso legati ad associazioni provinciali o regionali nei comparti dell'industria, dell'artigianato, del commercio e dell'agricoltura, che permettono a queste società di esser fortemente radicati nel territorio. Proprio la presenza capillare dei Confidi nel sistema "impresa" permette di implementare e integrare le informazioni in possesso delle banche, che così riescono a valutare meglio il merito creditizio dei loro (potenziali) clienti.

I Consorzi fidi sono società (solitamente di natura cooperativa o consortile) che operano senza scopo di lucro, secondo il principio della mutualità prevalente, rilasciando garanzie collettive a fronte di finanziamenti erogati a favore delle imprese socie o consorziate.

I vantaggi per i soci sono significativi: innanzitutto ottengono l'applicazione di migliori condizioni nel mercato del credito rispetto a quelle che gli sarebbero state accordate senza l'intervento dei Confidi che, essendo "rappresentanti" di un gruppo di imprenditori, possiedono una maggiore capacità contrattuale. Inoltre vengono offerti loro servizi di consulenza finanziaria e orientamento (per esempio il ricalcolo degli interessi applicati dalle banche, il controllo sui costi accessori ecc..).

I benefici sono però bilaterali e presenti anche per gli istituti che erogano i finanziamenti. Attraverso la formazione di fondi di garanzia (o fondi rischi), i Confidi si fanno carico di una parte (di solito il 50%) delle perdite verificate dalle banche causate dall'insolvenza dei soci affidati. I suddetti fondi sono costituiti con risorse provenienti dai soci e da enti esterni alla società: nel primo caso la contribuzione avviene tramite il pagamento di commissioni, in genere calcolate in percentuale sui finanziamenti garantiti e rimosse in via anticipata, più eventuali diritti di segreteria e compensi per specifici servizi erogati. Nel secondo caso le risorse sono assicurate al Confidi con l'apporto finanziario di enti pubblici e/o privati (Camera di Commercio, Regione, Provincia, altre imprese...) in qualità di soggetti sovventori e non direttamente interessati alla prestazione di garanzie mutualistiche.

A loro volta, i Consorzi fidi fin qui descritti (che chiameremo di primo livello o grado), possono mitigare il rischio sia attraverso co-garanzie rilasciate da altri Confidi di pari

---

<sup>1</sup> Fonte: Banca d'Italia

grado, sia con delle contro-garanzie accordate da Confidi cosiddetti di secondo livello. La differenza consiste nel fatto che i primi erogano servizi verso i proprio soci (le aziende) e operano generalmente a livello provinciale. I secondi svolgono la loro attività a favore dei consorzi fidi di primo grado presenti sul territorio regionale.

Purtroppo esistono delle difficoltà di tipo informativo a cui i Consorzi fidi devono cercare di far fronte come per esempio il monitoraggio della fase successiva all'erogazione del finanziamento. Infatti essi seguono il cliente nella fase di selezione ma non hanno la possibilità di monitorare la posizione una volta erogato il finanziamento. Infatti, in fase di controllo è la banca che, grazie all'analisi andamentale del rapporto, può cogliere i primi segnali di deterioramento. Per evitare che i Confidi vengano a conoscenza della situazione di difficoltà finanziaria del socio solo quando questo viene posto a sofferenza (cioè in stato di insolvenza permanente) dall'istituto bancario, solitamente vengono stipulate delle convenzioni in cui, oltre a specificare il tipo di rapporto, vengono stabiliti degli obblighi informativi a cui devono adempiere le banche, in modo da permettere ai Confidi di poter intervenire prima che la posizione si deteriori.





## 2.2. La “Legge Confidi” e conseguenze della sua applicazione

Vista la grande importanza rivestita dai Confidi nel fare da collegamento tra le imprese e gli istituti di credito, la Banca d'Italia ha stabilito che essi devono rispettare i parametri descritti nell'art. 106 del TUB (Testo Unico Bancario)<sup>2</sup> ed essere iscritti nell'elenco generale degli intermediari finanziari per poter operare. L'art. 13 della legge 24.11.2003 n. 326 (“Disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi”, meglio conosciuta come “Legge Quadro Confidi”) prevede l'obbligo per coloro che soddisfano determinati requisiti, di iscriversi nell'elenco speciale regolato dall'art. 107 del TUB e assumere le vesti di intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Questi in sintesi i titoli necessari:

- a) volume di attività finanziaria pari o superiore ad € 75.000.000;
- b) forma societaria: Spa, Sapa, Srl o Società cooperativa
- c) patrimonio di vigilanza sufficiente al rispetto dei requisiti patrimoniali previsti al cap. V delle Istruzioni di Vigilanza
- d) idonea struttura organizzativa e contabile e idonei sistemi interni di controllo come previsto dal cap. VI delle Istruzioni di Vigilanza

In particolare il punto a) richiede un approfondimento in quanto è il possesso di questo requisito che fa scattare l'obbligo di iscrizione all'elenco speciale; se ciò avviene, qualora la Banca d'Italia rilevasse la mancanza di alcuni o di tutti i punti successivi, provvederà a sanzionare la società presa in esame o a cancellarla dall'elenco.

Per attività finanziaria si intende l'aggregato composto da alcune voci presenti a bilancio:

- cassa e disponibilità;
- crediti verso enti creditizi e finanziari;
- crediti verso la clientela;
- crediti implicati nelle operazioni di locazione finanziaria
- obbligazioni e altri titoli a reddito fisso

---

<sup>2</sup> 1. L'esercizio nei confronti del pubblico delle attività di assunzione di partecipazioni, di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma, di prestazione di servizi di pagamento e di intermediazione in cambi è riservato a intermediari finanziari iscritti in un apposito elenco tenuto dall'UIC (2).

2. Gli intermediari finanziari indicati nel comma 1 possono svolgere esclusivamente attività finanziarie, fatte salve le riserve di attività previste dalla legge.

3. L'iscrizione nell'elenco è subordinata al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) forma di società per azioni, di società in accomandita per azioni, di società a responsabilità limitata o di società cooperativa;
- b) oggetto sociale conforme al disposto del comma 2;
- c) capitale sociale versato non inferiore a cinque volte il capitale minimo previsto per la costituzione delle società per azioni;
- d) possesso, da parte dei titolari di partecipazioni e degli esponenti aziendali, dei requisiti previsti dagli articoli 108 e 109 (3).

- azioni, quote e altri titoli a reddito variabile
- ratei attivi
- garanzie in essere
- altre poste dell'attivo, comprese le operazioni "fuori bilancio", relative all'esercizio di attività finanziarie

Tra queste voci, sicuramente la più consistente è quella relativa alle garanzie in essere che verranno esaminate più in dettaglio nel prossimo capitolo.

Come si può facilmente intuire, questa legge sta portando a delle trasformazioni nel mondo dei Confidi, soprattutto per quelli che posseggono il primo requisito; infatti essi si trovano davanti a un bivio: o diminuire il volume di attività finanziaria e restare iscritti all'elenco generale art. 106, o diventare un intermediario vigilato dalla Banca d'Italia accettando tutti i cambiamenti che l'iscrizione comporta, nella fattispecie quelli relativi ai punti c) e d) visti in precedenza. Difatti la maggior parte dei Confidi non presenta una struttura complessa, il personale svolge più ruoli contemporaneamente e alcuni controlli e monitoraggi vengono effettuati in maniera molto semplicistica.

In vista di un'iscrizione all'elenco speciale, la prima modifica da effettuare è sicuramente quella relativa all'assetto organizzativo interno in quanto dovranno venire implementati tutti i controlli previsti dalla normativa di vigilanza (interni, esterni e audit) mantenendoli distinti dalle funzioni prettamente operative. La seconda è la modifica dei sistemi informativi e contabili: i primi dovranno essere plasmati sull'attività dei Confidi ma allo stesso tempo resi molto flessibili, in modo da poter essere utilizzati per finalità interne ed esterne e permettere l'introduzione di nuove operazioni. Essi dovranno allo stesso tempo assicurare a tutti i livelli della struttura un flusso informativo che consenta di adempiere agli obblighi legali.

Per quanto riguarda gli standard contabili, dovranno essere dotati di un elevato grado di attendibilità e aggiornamento, nonché utilizzare le direttive internazionali IAS/IFRS con diverse classificazioni delle voci di bilancio.

Nel caso in cui i Confidi iscritti all'elenco speciale ritengano di non volere questi requisiti strutturali, secondo la normativa, possono delegare a terzi lo svolgimento di funzioni di controllo o di altre funzioni aziendali. In tal caso è necessario definire, tramite un contratto scritto, l'oggetto e i limiti del rapporto di collaborazione, indicando le linee guida dell'attività e motivando alla Banca d'Italia la scelta di questo tipo di soluzione.

Oltre alle differenze strutturali e normative presenti tra un "Confidi 106" e un "107", ne esistono alcune pratiche, tra le quali quelle che riguardano il tipo di garanzia offerta:

quella dei soggetti iscritti all'elenco generale è sussidiaria, cioè in caso di insolvenza del creditore, la banca deve prima avviare le procedure di recupero del credito e nel caso questo non fosse sufficiente, allora può richiedere l'escussione della garanzia al Confidi. Invece le garanzie offerte da un "Confidi 107" sono a prima richiesta: l'istituto bancario in un primo momento richiede il pagamento della garanzia, poi avvia le procedure di recupero del credito e in caso di successo restituisce al Confidi l'importo superiore al 50% del credito originario.

### **2.3. Basilea II: cosa cambia per i Confidi?**

La differenza nel tipo di garanzia concessa e descritta in precedenza è uno dei motivi che spinge i Confidi a iscriversi all'elenco speciale, o da soli (se ne hanno la possibilità) o associati ad altri. Infatti con l'entrata in vigore nel 2007 (ma diventato obbligatorio nel 2008) del Nuovo Accordo sul Capitale di Basilea, che prende il nome di Basilea II, è diventato rilevante aver la possibilità di rilasciare garanzie a prima richiesta piuttosto che sussidiarie.

Il Nuovo Accordo, che sostituisce Basilea I pubblicato nel 1988, è diviso in tre parti denominate "Pilastri": il primo contiene le norme per la determinazione del patrimonio regolamentare a fronte dei rischi di credito, di mercato e operativo. Il secondo, relativo al controllo prudenziale, definisce i nuovi principi guida per la supervisione delle banche da parte delle autorità di vigilanza nazionale che devono verificare che il patrimonio degli istituti di credito si mantenga sugli standard definiti dal primo pilastro e che gli intermediari utilizzino e predispongano adeguati sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi. Infine nel terzo pilastro viene posto l'accento sulla trasparenza delle informazioni relative ai livelli patrimoniali, ai rischi e alla loro gestione interna. Il pilastro che interessa i Confidi, anche se indirettamente, è il primo, il quale obbliga gli istituti bancari a possedere un patrimonio di vigilanza sufficiente per la copertura dei rischi dovuti al tipo di attività svolta. In sostanza ogni esposizione va ponderata in base alla probabilità di estinzione del debito da parte del cliente e il totale delle esposizioni ponderate va confrontato con il patrimonio di vigilanza: quest'ultimo deve essere almeno pari all'8% del totale delle esposizioni ponderate. Ovviamente se la maggior parte degli investimenti presenti nel portafoglio della banche sono rischiosi, esse devono accantonare più capitale per coprire eventuali perdite, avendone così meno da investire in altre attività. Da qui spiegata la richiesta sempre più frequente da parte degli istituti di credito di avvalersi dell'aiuto di strutture esterne che abbiano adeguati mezzi patrimoniali con cui poter condividere il rischio. Queste strutture sono i Confidi e in particolar modo quelli vigilati. Infatti nell'ultima versione dell'Accordo, le garanzie sono state fatte rientrare fra gli strumenti di mitigazione del rischio i quali riducono il valore dell'impiego ponderato per il rischio e quindi il patrimonio di vigilanza da accantonare a fronte di tale rischio. In realtà solo le garanzie che possiedono determinate caratteristiche descritte nel documento possono essere considerate valide ai fini della Vigilanza: in particolare tutte le garanzie rilasciate dai Confidi iscritti all'elenco speciale sono utilizzabili come strumenti per la mitigazione del rischio, concedendo agli istituti bancari la possibilità di effettuare

accantonamenti di importo inferiori a parità di probabilità di insolvenza. Le garanzie rilasciate da un Confidi 106, invece, restano valide sotto il profilo giuridico, ma si considerano come non rilasciate ai fini del calcolo del coefficiente patrimoniale. Il Nuovo Accordo prevede che le garanzie siano attivabili a prima richiesta (come quelle rilasciate dai Confidi 107) in modo che la banca possa rivalersi in modo tempestivo sul garante per le somme dovute senza l'obbligo di continuare a perseguire l'obbligato principale. Diversamente la garanzia reale del Confidi non vigilato è riconosciuta solo in quanto il fondo monetario rappresenta una garanzia per cassa a favore della banca finanziatrice che comunque deve prima affrontare le spese di recupero del credito.

#### **2.4. I Confidi della Confartigianato Veneto**

Nel seguente lavoro si esamineranno i dati relativi ai Confidi del Veneto che sono promossi dalla FRAV (Federazione Regionale Artigianato Veneto) o Confartigianato del Veneto: Unionfidi Verona, Artigianfidi Vicenza, C.A.G. Agno-Chiampo; Artigianfidi Padova, Co.Fid.I. Polesine, Fidart Venezia, Cofidi Veneziano, Centro Cooperativo Treviso, Veneto Garanzie e Finimpresa Belluno.

Gli unici Confidi 107 al momento sono Cofidi Veneziano e Artigianfidi Vicenza mentre è in divenire il progetto relativo a Veneto Garanzie, un Confidi di secondo livello (i suoi soci sono il Centro Cooperativo Treviso, Finimpresa Belluno e Co.Fid.I. Polesine) che ha come obiettivo quello di diventare vigilato con la possibilità di concedere garanzie verso le aziende socie dei tre Confidi prima citati (fatto che normalmente non avviene). Tutte queste società (a parte Veneto Garanzie) sono associate al Consorzio Regionale di Garanzia per l'Artigianato (quindi è un secondo livello): esso principalmente eroga contro-garanzie in favore dei suoi soci, cura i rapporti e stipula le convenzioni con gli istituti bancari e fa da intermediario tra la Regione Veneto e gli altri Confidi della FRAV per quel che riguarda i finanziamenti agevolati sostenuti da alcune leggi di emanazione regionale.

Infine c'è da segnalare la presenza di "uffici periferici" chiamati mandamenti nelle province di Treviso e Venezia. Essi si occupano prevalentemente dell'istruttoria delle pratiche e della raccolta di informazioni sull'azienda richiedente la garanzia. In questo modo contribuiscono a rendere il servizio offerto più capillare e assicurano una conoscenza migliore del territorio.

### 3. ANALISI QUALITATIVA SUI CONFIDI PROMOSSI DALLA FRAV

#### 3.1. Uno sguardo al bilancio dei Confidi

I Confidi, così come tutte le aziende quotate in borsa e una parte di quelle che non lo sono, sono obbligati a redigere il bilancio alla fine di ogni esercizio e a farlo approvare dal proprio Consiglio Di Amministrazione, dal Collegio Sindacale e da una società di revisione.

Secondo il legislatore il bilancio è un documento ufficiale che deve rappresentare in modo veritiero, chiaro e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria al termine del periodo amministrativo, nonché il risultato economico d'esercizio (art. 2423 Codice Civile). Per questo l'analisi sullo "stato di salute" di un Confidi può avvalersi delle informazioni contenute in questo documento.

Dando una rapida occhiata ad un bilancio di un Confidi, si nota come tra lo stato patrimoniale e il conto economico sia presente una terza parte, un conto d'ordine, denominato "Garanzie ed Impegni". Questa voce di bilancio comprende tutte le garanzie rilasciate alla banca ancora valide al termine dell'esercizio (di solito il 31/12) e quelle ricevute (solitamente sono le contro-garanzie rilasciate da un Confidi di secondo livello, che nel caso della Confartigianato Veneto è il Consorzio Regionale di garanzia per l'artigianato). Il conto d'ordine è normato dall'art. 2424 quarto comma del Codice Civile che recita: *"in calce allo stato patrimoniale devono risultare le garanzie prestate direttamente o indirettamente, distinguendosi tra fidejussioni, avalli, altre garanzie personali e garanzie reali, ed indicando separatamente, per ciascun tipo, le garanzie prestate a favore di imprese controllate e collegate nonché di controllanti e di imprese sottoposte al controllo di queste ultime; devono inoltre risultare gli altri conti d'ordine"*. Nei Confidi, al contrario delle altre società, questo conto diventa molto importante a causa del ruolo rivestito dalle garanzie, che oltre a individuare l'impegno contrattuale degli enti di garanzia, rappresentano la chiave interpretativa del ciclo gestionale tipico (il *core business*), quantificando il rischio di insolvenza presente all'interno della struttura. Se tutte le aziende socie avessero dei problemi nei pagamenti e le banche decidessero di avvalersi della possibilità di chiedere l'escussione della garanzia il Confidi si troverebbe a dover pagare l'importo indicato tra le garanzie rilasciate. Ovviamente questo evento è solo ipotetico e difficilmente realizzabile ma sicuramente va tenuto in considerazione in un'ottica di analisi di rischio. Infine, come visto in precedenza, esse costituiscono gran

parte della voce relativa all'attività finanziaria, necessaria per l'iscrizione all'elenco speciale.

Il resto del bilancio, oltre a seguire gli schemi del codice civile, presenta altre voci inserite per rappresentare elementi significativi che caratterizzano l'attività dei Confidi (art. 6 D.LGS: 87/92): per esempio nell'attivo dello stato patrimoniale i crediti, le azioni e le obbligazioni (voci 20,30 e 50) sono divisi tra disponibili e indisponibili (rispettivamente 21, 31 e 51). I primi possono essere utilizzati per la gestione ordinaria della società mentre i secondi sono "vincolati" e possono essere impiegati solo per l'attività di garanzia poiché costituiscono la parte del fondo di garanzia immediatamente ed effettivamente aggredibile da parte della banca in caso di insolvenza.

Un'altra delle voci "tipiche" è quella dei "Crediti per interventi a garanzia" (41 dell'attivo stato patrimoniale) in cui sono racchiusi i crediti verso soci relativi alle escussioni operate dalle banche, a titolo definitivo, in caso di insolvenza degli affidati e per i quali il Confidi assume in proprio il diritto di agire in via di regresso. Tuttavia raramente si verifica il recupero di una parte o di tutto il credito poiché si tratta di soci, precedentemente segnalati a sofferenza, che versano in gravi e non transitorie difficoltà economiche e finanziarie. Il legislatore però obbliga ad esporre i crediti a bilancio al presumibile valore di realizzo; per questo la voce 41 è iscritta al netto del Fondo Svalutazione Crediti alimentato dagli accantonamenti effettuati ogni anno in base alla stima del rischio di inesigibilità o tramite giroconto dal "Fondo Rischi per garanzie prestate" (voce 81 del passivo). Il fondo svalutazione crediti è un conto di contabilità e di rettifica e per questo non appare nei prospetti di bilancio ma viene specificato solo nella nota integrativa, solitamente in una tabella che riassume i movimenti del contenzioso, cioè degli importi escussi dalle banche per interventi a garanzia; in particolare è presente il totale del contenzioso al 31.12.200n-1 con indicazione separata del fondo svalutazione crediti. Successivamente viene sommato l'importo escusso durante il 200n, sottratti le perdite e i recuperi per ottenere il totale del contenzioso al 31.12.200n al lordo del fondo svalutazione indicato separatamente (esempio in Tabella. 1).



**Tabella 1: Movimentazioni del contenzioso**

TOTALE CONTENZIOSO AL 31.12.200n-1 al lordo del Fondo Svalutazione Crediti di € 195.247	256.328
CONTENZIOSO PAGATO NEL 200n	325.339
PERDITE REGISTRATE 200n	-179.244
RECUPERI SU PRATICHE DEFINITE	-15.398
<i>TOTALE CONTENZIOSO AL 31.12.200n</i>	<i>387.025</i>
SVALUTAZIONE	-218.937
<b>SALDO CONTENZIOSO AL 31.12.200n</b>	<b>168.088</b>

Per quel che riguarda il passivo, c'è da segnalare la presenza tra le altre passività (voce 50) della quota parte del Fondo Antiusura Ministeriale L. 108/96 e di quella dei Fondi Docup messi a disposizione dalla Regione Veneto. Questa distinzione è presente a partire dal 2007 in quanto i contributi erogati da questi enti sono da considerarsi di proprietà degli enti stessi e quindi vanno restituiti al termine dell'attività di garanzia. In precedenza questi due fondi erano inseriti nella voce "Fondi Rischi Indisponibili" (voce 141) senza distinzione tra la parte di proprietà dei soggetti erogatori e quella costituita autonomamente. Il Fondo Antiusura e quello Docup misura 1.3 vengono costituiti per pagare le escussioni dovute a insolvenze di posizioni garantite su finanziamenti agevolati: il primo viene utilizzato per *"garantire fino all'80 per cento le banche e gli istituti di credito che concedono finanziamenti a medio termine e all'incremento di linee di credito a breve termine a favore delle piccole e medie imprese a elevato rischio finanziario, intendendosi per tali le imprese cui sia stata rifiutata una domanda di finanziamento assistita da una garanzia pari ad almeno il 50 per cento dell'importo del finanziamento stesso pur in presenza della disponibilità del confidi al rilascio della garanzia"* (art. 15 legge 108/96); il secondo viene utilizzato a sostegno di alcune piccole-medie imprese con attività prevalente in alcuni settori (per esempio artigianato artistico e tradizionale, conservazione e valorizzazione patrimonio naturale), sottocapitalizzate, e con sede in aree a sostegno transitorio stabilite dalla Regione Veneto.

Continuando con il passivo, merita di essere approfondita la voce 81 "Fondo rischi per garanzie prestate", che viene alimentato tramite accantonamenti effettuati a fine esercizio; è utilizzato a fronte di perdite di valore su garanzie rilasciate verso soggetti che versano in

difficoltà economiche e finanziarie e per i quali la banca non abbia ancora escusso la garanzia. Il fondo rischi per garanzie prestate, a differenza del fondo svalutazione crediti che viene adoperato per svalutare crediti che sorgono nei confronti dei soci nel momento in cui la banca chiede l'escussione della garanzia, viene utilizzato per svalutare una garanzia iscritta nei conti d'ordine. Nella voce 81 è presente il "Fondo Rischi eventuali su garanzie" stanziato per coprire il rischio generico presente sulle posizioni che a fine esercizio risultano essere in bonis, cioè quelle per cui non sono stati riscontrati ritardi nei pagamenti.

L'ultima parte dello stato patrimoniale è dedicata al Patrimonio Netto in cui sono presenti, tra le altre voci, il "Fondo per rischi finanziari generali" e la "Riserva Fondi Rischi indisponibili" (voci 100 e 141). Il primo fondo è destinato alla copertura del rischio generale d'impresa ed è assimilabile ad una riserva patrimoniale costituendo patrimonio primario di garanzia. In realtà pochi Confidi lo utilizzano poiché la stessa funzione è assolta dal conto 141 "Riserva fondi rischi indisponibili" nella quale sono presenti:

- i contributi pubblici finalizzati all'integrazione del fondo rischi;
- la parte accantonata dai Confidi per le garanzie sui finanziamenti agevolati (per esempio fondo antiusura);
- i versamenti dei soci a fondo rischi a titolo definitivo gli accantonamenti di conto economico a fronte del rischio generico sulle garanzie in bonis.

Queste riserve solitamente sono le ultime ad essere utilizzate per il pagamento degli importi garantiti: tutto il Patrimonio Sociale (riserve incluse) è destinato esclusivamente alla concessione della garanzia mutualistica (è questo infatti l'unico fine dei Confidi) e le riserve costituite non sono distribuibili né durante l'attività né in caso di un eventuale scioglimento. Nel caso si dovessero presentare degli utili, vengono interamente accantonati in una o più riserve con percentuali stabilite dallo statuto della società.

Terminato lo Stato Patrimoniale non resta che analizzare il Conto Economico. Per quel che riguarda i costi, meritano di essere menzionate le voci "Rettifiche di valori su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni" e "Accantonamento alla Riserva Fondi Rischi Indisponibili" (90 e 91). Nella prima sono comprese sia le perdite definitive su crediti al netto degli utilizzi del fondo svalutazione crediti, sia gli accantonamenti al suddetto fondo e/o fondo rischi per garanzie prestate. Invece la voce 91 accoglie:

- gli accantonamenti di contributi pubblici a fondo rischi
- l'accantonamento per rischio generico sulle garanzie
- l'accantonamento per versamenti effettuati dai soci finalizzati al fondo rischi

Tra i ricavi c'è da sottolineare la presenza delle voci "Corrispettivi delle prestazioni di garanzia" e "Riprese di valore su crediti e accantonamenti per garanzie e impegni" (31 e 50). Nella prima sono inseriti i ricavi ottenuti dalle commissioni versate dai soci un tantum per usufruire dei servizi prestati esclusivamente con l'attività di garanzia. Gli altri eventuali importi vengono inseriti nella voce 30 "Commissioni attive". In realtà le commissioni solitamente vengono riscosse in via anticipata e possono riferirsi anche a finanziamenti di durata pluriennale; in questo caso si verifica un problema di competenza economica che dovrebbe essere risolto tramite la rilevazione di un risconto passivo per ricavi che si sono manifestati finanziariamente ma che non sono economicamente maturati. Invece il Confidi divide l'importo della commissione per la durata (in anni) del finanziamento e ne richiede il pagamento anno per anno. In alternativa viene inserita una clausola di acquisizione della commissione a titolo definitivo a prescindere dall'effettiva durata del finanziamento. Infine le riprese di valore contenute nella voce 50 si riferiscono ai crediti svalutati negli esercizi precedenti e per i quali sono venute meno le ragioni che hanno giustificato tali svalutazioni.

### **3.2. Gli indicatori di maggiore interesse**

Nella pratica comune le direzioni generali dei Confidi utilizzano alcuni indicatori per quantificare il volume di attività prodotto negli anni e monitorare il suo andamento. Essi sono per la maggior parte extra-contabili e riguardano il processo di erogazione della garanzia che qui di seguito verrà illustrato brevemente.

L'azienda può chiedere la garanzia al Confidi in due modi: direttamente o indirettamente. Nel primo caso il responsabile dell'azienda si rivolge al Confidi e richiede il finanziamento assistito dalla sua garanzia. Nel secondo caso, egli si rivolge alla banca, la quale può ritenere opportuno avvalersi dell'assistenza del Confidi o per ottenere maggiori informazioni o perché ha classificato questo investimento come rischioso e per questo vuole condividere il rischio con qualche altro soggetto (pratica non molto corretta). In entrambi i casi viene elaborata una richiesta di garanzia che tipicamente presenta le seguenti parti:

- a) anagrafica del cliente (con annessa visura camerale) e breve relazione sull'azienda;
- b) caratteristiche del finanziamento richiesto (a breve o a medio-lungo-termine, importo ecc.);
- c) destinazione del finanziamento;
- d) documenti necessari per la valutazione dell'affidabilità (bilanci, esposizione debitoria nei confronti delle banche, dichiarazione dei redditi);
- e) eventuali ulteriori garanzie (sia di tipo personale che di tipo reale).

La pratica viene poi esaminata da un organo interno al Confidi chiamato comitato tecnico che può essere composto da rappresentanti delle forze imprenditoriali, eventualmente integrati con rappresentanti della Camera di Commercio, di aziende di credito convenzionate o di altri enti promotori. Quest'organo decide se erogare la garanzia sull'importo richiesto precedentemente, se diminuire l'importo o se rifiutare la richiesta. L'importo concesso prende il nome di deliberato. La pratica viene in seguito passata alla banca che esamina ulteriormente la domanda di finanziamento e decide se erogarlo o meno; in caso affermativo, l'importo concesso può essere pari o inferiore al deliberato. In questo caso si parla di erogato.

Il primo indicatore che qui si vuole illustrare è il deliberato. Ai fini gestionali, esso è costituito dalla somma di tutti gli importi approvati dal comitato tecnico in un determinato arco temporale (tipicamente l'anno). Viene utilizzato per quantificare l'attività del comitato tecnico in particolare, e dei Confidi in generale. In realtà esso non può essere

utilizzato per misurare l'operatività poiché è al lordo degli importi rifiutati dalle banche e di quelli per cui c'è stata una modifica effettuata dall'istituto di credito.

Per ovviare a questa discrepanza si può prendere in considerazione l'erogato che sicuramente è più adatto per lo scopo prefissato: infatti esso è composto dagli importi dei finanziamenti effettivamente concessi dalle banche durante l'anno (sui quali viene poi attivata la garanzia precedentemente approvata dal comitato tecnico). Con l'erogato si ha una visione più chiara della "grandezza" di un Confidi e del rischio di cui si fa carico anno per anno e rapportandolo al deliberato, ottengono utili informazioni. La formula

$$\frac{\text{erogato}}{\text{deliberato}}$$

dà luogo a un indice per la misurazione della fiducia di cui gode il Confidi da parte degli istituti di credito: più questo indice si avvicina a 1 più le essi ritengono validi i criteri di valutazione del comitato tecnico. In caso contrario, è sintomo che le banche (che comunque detengono il rischio maggiore in quanto soggetti che erogano il finanziamento) valutano i criteri adottati dal Confidi troppo "lontani" rispetto alla loro politica aziendale con conseguente spreco di tempo e denaro a causa di un tasso di bocciatura delle pratiche più elevato.

Nel rapportare questi indicatori sorge però un problema temporale: l'iter descritto in precedenza non è immediato ma dalla delibera all'erogazione possono passare diversi mesi. Per questo confrontare il deliberato dell'anno t con l'erogato dello stesso anno non sarebbe corretto dal punto di vista concettuale in quanto nel deliberato sono presenti importi che non sono ancora stati erogati o che verranno bocciati dalle banche, mentre nell'erogato sono comprese pratiche deliberate l'anno precedente. Tuttavia si può ipotizzare che l'attività nei primi mesi di ogni anno sia simile a quella dell'anno precedente e che quindi l'erogato dei primi mesi del t sia simile a quello dell'anno t+1, senza provocare errori significativi sul calcolo finale. In alternativa, se il Confidi dispone di adeguati mezzi informativi, può inserire nel calcolo solo l'erogato relativo alle pratiche deliberate prese in considerazione, ottenendo un indice corretto dal punto di vista concettuale.

Un altro indicatore utilizzato è l'importo che appare a bilancio tra le garanzie in essere. Esso da un lato è importante per il calcolo dell'attività finanziaria richiesta per l'iscrizione all'elenco speciale (come detto in precedenza), dall'altro è sicuramente quello più indicativo per comprendere al meglio i volumi di attività e il rischio di cui si è fatto carico il Confidi durante gli anni. Purtroppo le garanzie in essere non sono facilmente monitorabili: infatti l'importo varia (in positivo) con le nuove erogazioni e con i rinnovi di pratiche precedenti (in positivo o negativo) e con le garanzie scadute o escusse (in negativo). Per questo un Confidi che gestisce migliaia di pratiche dovrebbe avere un buon gestionale per monitorare i cambiamenti di stato dei vari finanziamenti e poter aggiornare le garanzie in essere.

### **3.3. Un metodo di indagine alternativo**

Tutti gli indicatori qui presentati sono utili per misurare l'aspetto quantitativo dei finanziamenti garantiti dai Confidi mentre non viene detto nulla riguardo al loro aspetto qualitativo che riveste una parte importante nell'economia del Confidi e per questo deve essere costantemente monitorato. Come è stato spiegato precedentemente, queste società si assumono dei rischi dovuti all'insolvenza dei propri soci e per questo tutte le pratiche devono essere costantemente monitorate. Dopo esser state accettate dagli istituti di credito, esse possono seguire due percorsi differenti: nel primo caso, il socio estingue il suo debito con la banca secondo le scadenze stabilite e per il Confidi non c'è alcun tipo di esborso. Nel secondo caso, il socio può riscontrare delle difficoltà nel rispettare i pagamenti previsti dal contratto stipulato: se queste sono temporanee, l'istituto erogante segnala l'incaglio; se sono permanenti, la posizione viene posta a sofferenza. Successivamente vengono avviate le procedure di recupero del credito che possono interessare subito il Confidi (garanzia a prima richiesta) o in ultima istanza (garanzia sussidiaria). Fino a quando non è stata richiesta l'escussione della garanzia, la pratica rientra nella fase chiamata pre-contenzioso; in caso contrario fa parte del contenzioso. È chiaro come solo durante il pre-contenzioso il Confidi può provare a intervenire a sostegno del socio proponendo soluzioni differenti per far rientrare la posizione in bonis (piano di rientro, ristrutturazione del debito ecc..). Riuscire a monitorare costantemente questo processo per favorire un intervento preventivo costituisce uno dei fattori critici di successo per un Confidi. Se il pre-contenzioso aumenta considerevolmente probabilmente bisogna rivedere le procedure di delibera dei finanziamenti o modificare i parametri decisionali; questo può rendersi necessario soprattutto in un periodo di crisi come quello presente al giorno d'oggi: continuare a valutare gli investimenti con gli stessi criteri adottati in periodo floridi dell'economia può essere rischioso per la vita del Confidi e probabilmente controproducente. Pur nel rispetto della mutualità prevalente, che comunque resta l'obiettivo primario di queste società, si dovrebbe procedere a una valutazione più attenta del merito creditizio: questo comporta un vantaggio competitivo rispetto agli altri Confidi e favorisce una gestione più serena anche in periodo di difficoltà.

I primi segnali di criticità nella gestione del Confidi possono essere colti tramite un'attenta analisi del pagato, cioè delle escussioni chieste dagli istituti bancari e per cui il Confidi ha già provveduto al pagamento come corrispettivo della quota parte della propria garanzia. Innanzitutto c'è però da sottolineare che questo processo non è immediato: la banca inizialmente invia una comunicazione al Confidi per l'escussione della garanzia;

quest'ultimo può decidere di pagare subito, può prender tempo e avviare delle indagini proprie o può rifiutarsi di pagare se ravvisa qualche infrazione da parte dell'istituto rispetto alle convenzioni stipulate. Nonostante questa distanza temporale, il pagato si rivela un buon indice qualitativo. Prima di tutto si può confrontare in valore assoluto il pagato dell'anno t con quello degli anni precedenti. Ovviamente questo dato può essere indicativo ma c'è da sottolineare come le variazioni possono essere causate da altri fattori esterni: per esempio l'aumento delle garanzie in essere, il momento negativo per l'economia in generale ecc.. Inoltre confrontare questi dati con quelli di altri Confidi può portare a risultati errati perché da un Confidi più grande ci si aspetta un pagato più grande poiché il rischio assunto è maggiore.

Uno degli indicatori che riesce a risolvere questo problema, permettendo un'analisi sul rischio, prende spunto dai tassi di decadimento calcolati per il sistema bancario e pubblicati trimestralmente nel Bollettino Statistico della Banca d'Italia. Nella versione adattata al sistema bancario, tale indicatore assume la seguente configurazione:

$$\text{tasso di decadimento}_t = \frac{\text{utilizzato su crediti vivi in (t-1)} \\ \text{passati a sofferenza rettificata tra (t-1) e t}}{\text{utilizzato su crediti vivi in (t-1)}}$$

In particolare, esso definisce in termini percentuali, il passaggio a sofferenza delle posizioni in bonis esistenti all'inizio dell'anno. Questa configurazione, trasposta nel sistema Confidi, potrebbe assumere la seguente forma:

$$\text{tasso di decadimento}_t = \frac{\text{garanzie vive che sono state escusse tra (t-1) e t}}{\text{garanzie vive in (t-1)}}$$



che, operativamente può così tradursi:

$$\text{tasso di decadimento}_t = \frac{\text{insolvenze pagate nell'anno } t}{\text{garanzie vive in } (t-1)}$$

Il confronto tra nominatore e denominatore avviene in due anni differenti perché si presuppone che le pratiche per cui è stata escussa la garanzia nell'anno t erano presenti tra le garanzie in essere nell'anno t-1 (molto probabilmente segnalate come sofferenza). In questo modo se il pagato aumenta in maniera più che proporzionale rispetto alle garanzie in essere, l'indice aumenta di valore segnalando un deterioramento maggiore delle pratiche. Inoltre l'indicatore presenta un duplice vantaggio: da una parte, consente di cogliere la dinamica annuale del rischio di credito; dall'altra, il numeratore presenta il carattere dell'oggettività. Il pagato, in particolare, evidenzia le perdite su crediti, in termini finanziari, a prescindere dal momento in cui le garanzie sono state erogate, dai fondi rischi eventualmente accantonati e dai criteri di contabilizzazione e di valutazione adottati. Infine rapportare il pagato con le garanzie in essere consente un confronto tra Confidi con volumi di attività diversi, rendendo l'utilizzo di questo indicatore universale sotto questo punto di vista.

Come detto, il tasso di decadimento è utile per un'analisi sul rischio. Tuttavia questa non è un'attività indipendente dalla valutazione della solvibilità; infatti la verifica dell'adeguatezza patrimoniale, che poi rappresenta la condizione di solvibilità, passa attraverso un adeguato processo di misurazione dei rischi, in primis del rischio di credito assunto tramite l'erogazione delle garanzie. Uno degli indicatori possibili per testare la solidità aziendale utilizza ancora una volta il pagato rapportandolo al patrimonio netto:

$$\text{indice di adeguatezza patrimoniale}_t = \frac{\text{insolvenze pagate nell'anno } t}{\text{patrimonio netto anno } t}$$

Questo indicatore è imperniato sull'ammontare del patrimonio netto ed esprime, rispetto a quest'ultimo, il volume delle insolvenze pagate nell'anno. In questo modo viene focalizzata l'attenzione sulla relazione rischio/patrimonio, individuando possibili eccessi o potenzialità espansive non completamente sfruttate.

Un ultimo indicatore che coinvolge pagato è quello che lo mette in relazione con il fondo rischi su garanzie prestate (voce 81 SP passivo):

$$\text{indice di adeguatezza fondo rischi}_t = \frac{\text{pagato anno } t+1}{\text{fondo rischi per garanzie prestate anno } t}$$

Questo indice è utile per il monitoraggio della capienza del fondo rischi per garanzie prestate; in questo caso il pagato viene confrontato con l'ammontare del fondo costituito l'anno precedente in quanto il valore all'anno t-1 dovrebbe coprire le insolvenze dell'anno successivo.

### **3.4. Analisi empirica sui Confidi della Federazione Regionale Artigianato Veneto**

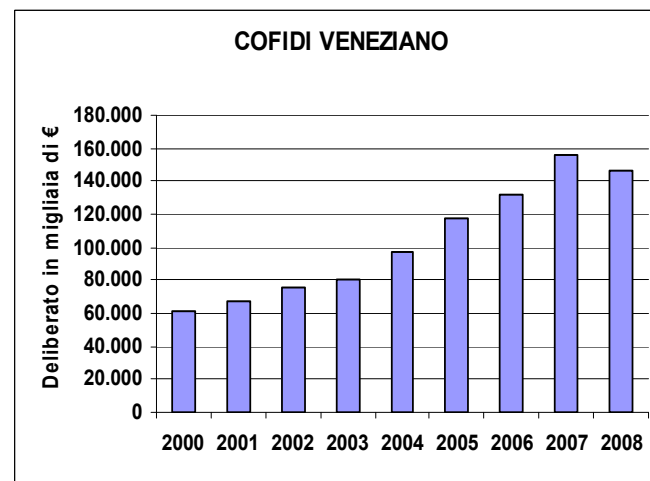
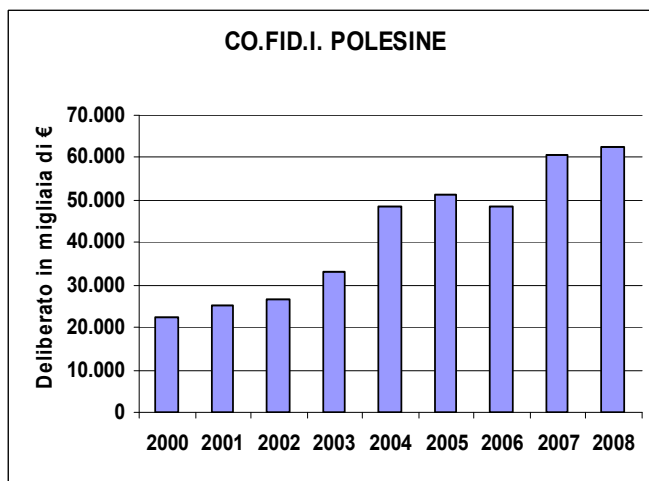
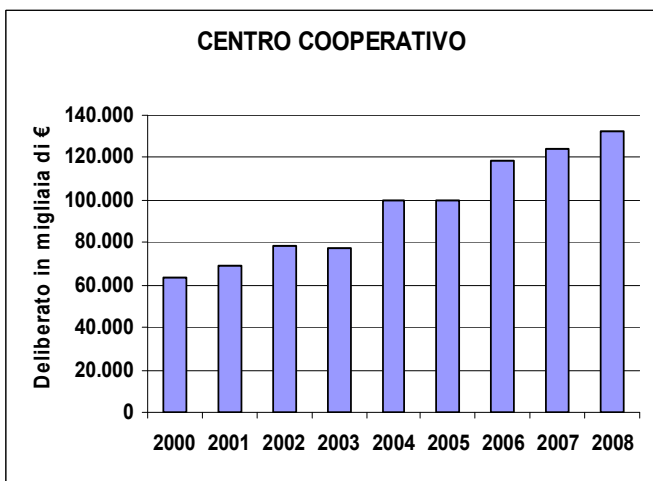
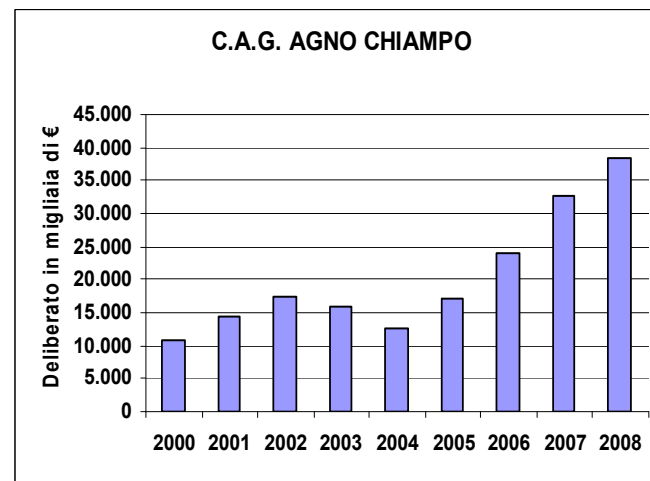
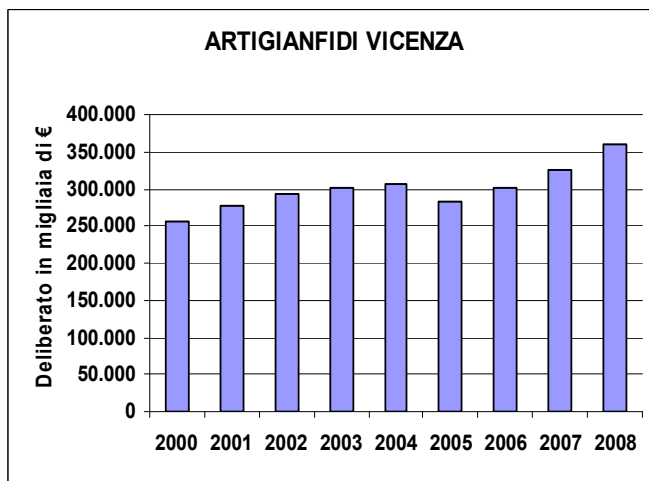
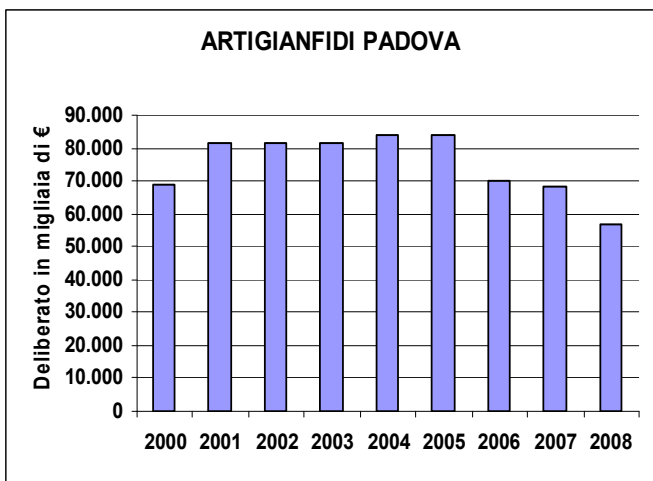
In questo paragrafo vengono applicati gli strumenti evidenziati nelle pagine precedenti utilizzando, da un punto di vista metodologico, i bilanci dei 9 Confidi promossi dalla FRAV per gli anni 2000-2008 e alcuni dati extra-contabili. In realtà, l'analisi seguente vedrà come protagonisti principalmente solo 5 dei 9 Confidi di primo grado poiché dai dati di bilancio dell'Artigianfidi Padova, Cofidi Veneziano, Unionfidi Verona e Fidart Venezia è stato impossibile ricavare le insolvenze pagate ogni anno a causa di una non perfetta trasparenza in fase di redazione dei bilanci.

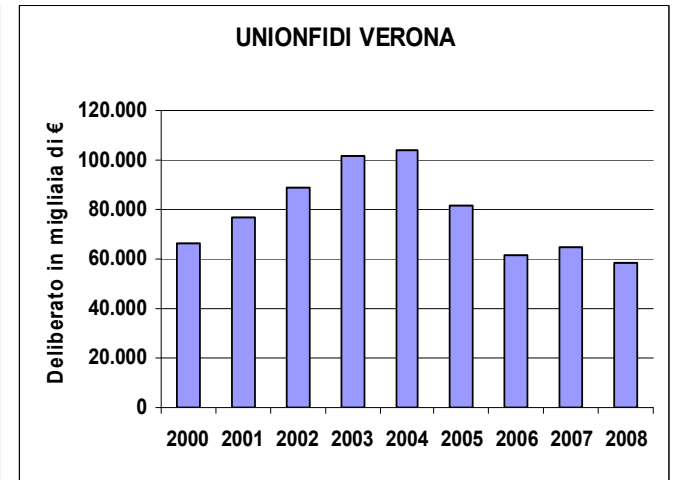
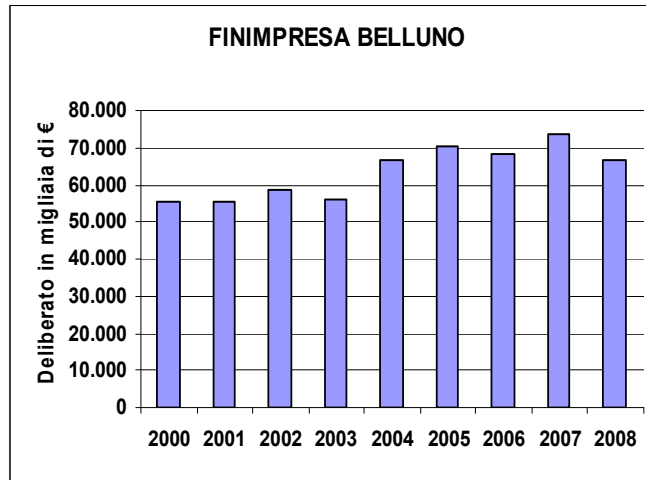
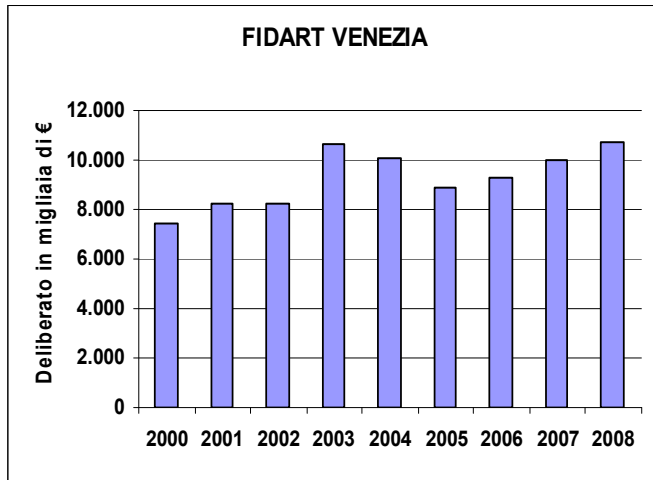
Dai dati mostrati in tabella 2, si evince come negli anni tra il 2000 e il 2008, il deliberato della maggior parte dei Confidi esaminati sia cresciuto, segno di una maggiore conoscenza di queste società all'interno del mondo artigiano e di una maggiore richiesta dei servizi erogati. Fanno eccezione l'Unionfidi Verona e l'Artigianfidi Padova che hanno raggiunto l'apice nel 2004 e 2005 rispettivamente, dando successivamente luogo a una involuzione toccando nel 2008 l'importo più basso deliberato nel periodo preso in considerazione. Questa situazione sicuramente deve costituire un primo segnale d'allarme per le direzioni delle due società sopra citate. Per quel che riguarda le altre società, sono degni di nota i dati relativi a C.A.G. Agno Chiampo (nel 2008 ha deliberato importi pari al 259% rispetto a quelli del 2000), Centro Cooperativo (+107% rispetto al 2000), Co.Fid.I. Polesine (+177% rispetto al 2000) e Cofidi Veneziano (+141% rispetto al 2000). I restanti Confidi non hanno registrato variazioni significative pur segnando un trend crescente, giustificabile anche alla luce della crisi economica presente tutt'oggi: gli istituti bancari prestano più attenzione nella concessione del credito e quindi il ricorso ai Confidi, se non obbligatorio, quantomeno si rende necessario.

**Tabella 2: Importi deliberati divisi per anno e cooperativa**

<b>CONFIDI</b>									
<b>ANNO</b>	<b>Artigianfidi Padova</b>	<b>Artigianfidi Vicenza</b>	<b>C.A.G. Agno Chiampo</b>	<b>Centro Cooperativo</b>	<b>Co.Fid.I. Polesine</b>	<b>Cofidi Veneziano</b>	<b>Fidart Venezia</b>	<b>Finimpresa Belluno</b>	<b>Unionfidi Verona</b>
2000	69.134.000	257.302.000	10.671.000	63.859.000	22.569.000	60.752.000	7.455.000	55.599.000	66.106.000
2001	81.749.000	277.436.000	14.356.000	69.333.000	25.179.000	67.738.000	8.263.310	55.703.000	76.823.000
2002	81.787.000	292.351.000	17.390.000	78.443.000	26.530.000	76.019.000	8.263.310	58.465.000	88.686.000
2003	81.267.400	302.090.500	15.952.100	77.799.800	33.285.700	80.604.600	10.629.100	56.172.100	101.873.400
2004	84.025.100	306.443.400	12.497.000	99.520.500	48.365.500	97.788.300	10.073.500	66.785.600	104.057.100
2005	84.066.300	282.613.600	17.110.600	99.575.800	51.326.200	117.321.400	8.860.800	70.166.400	81.347.400
2006	70.040.200	302.277.000	23.895.000	118.343.400	48.457.400	131.550.900	9.288.900	68.203.000	61.768.600
2007	68.197.800	324.846.500	32.660.000	123.993.000	60.777.000	156.547.500	10.036.700	73.672.500	65.191.300
2008	56.485.000	360.505.000	38.354.000	132.122.000	62.420.000	146.181.000	10.688.000	66.470.000	58.640.000

**Grafico 1: Importi deliberati da ciascuna cooperativa tra il 2000 e il 2008**





Passando all'esame delle garanzie in essere (Tabella 3), si nota anche in questo caso un trend crescente per tutti i Confidi ad eccezione dell'Artigianfidi Padova e Unionfidi Verona, a conferma dei dati visti in precedenza. Per quel che riguarda Padova, l'ammontare delle garanzie in essere ha raggiunto il massimo nel 2001 e il minimo nel 2008 (-17% rispetto al 2000). L'Unionfidi Verona ha raggiunto l'apice nel 2004 con più di 85 milioni di garanzie, ottenendo così il requisito primario per l'iscrizione all'elenco speciale; tuttavia, l'ammontare delle garanzie si è attestato intorno ai 71 milioni rischiando di compromettere la possibilità di diventare vigilato. Gli altri Confidi hanno confermato il trend crescente del deliberato: nel 2008 l'Artigianfidi Vicenza e Agno Chiampo hanno aumentato le loro garanzie del 136% rispetto al 2000, Centro Cooperativo Treviso del 54%, Co.Fid.I. Polesine del 171%, Cofidi Veneziano del 243%.

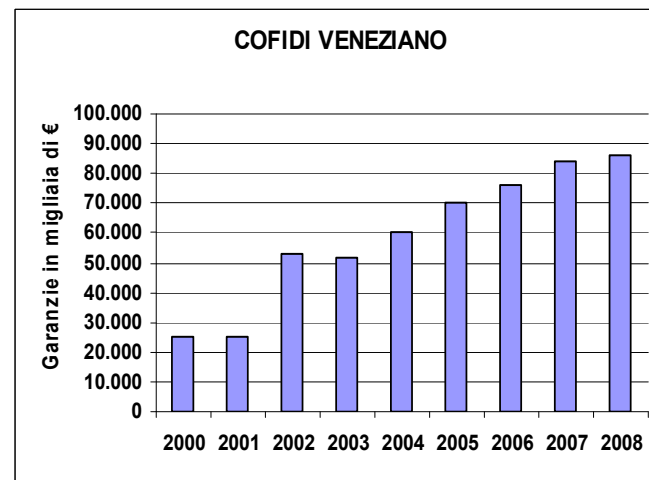
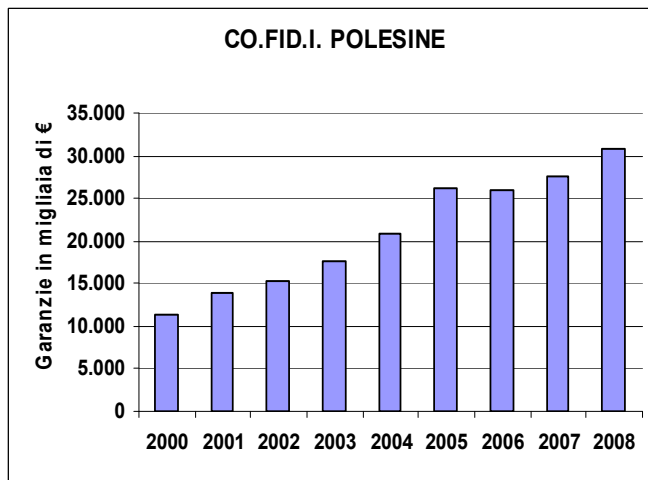
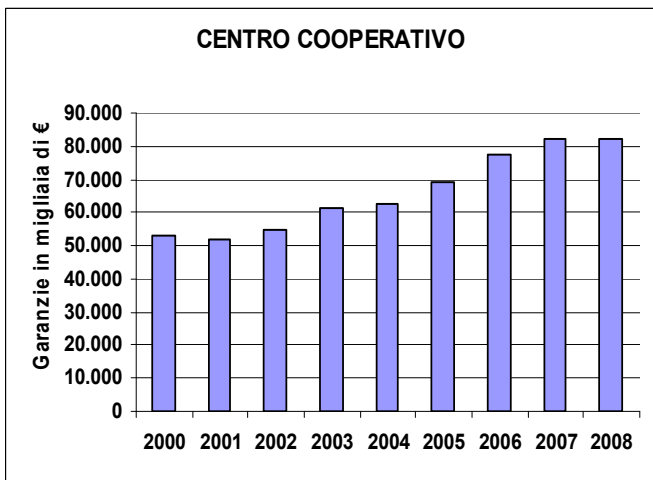
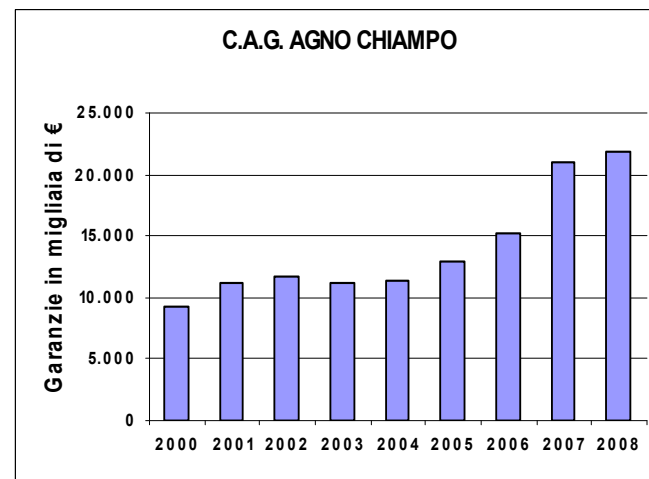
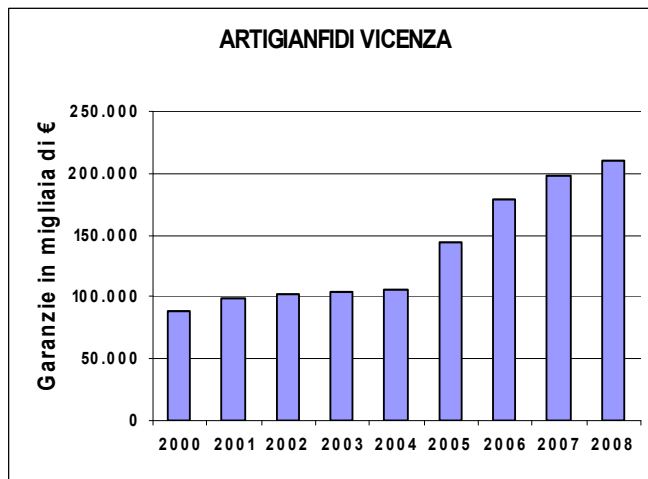
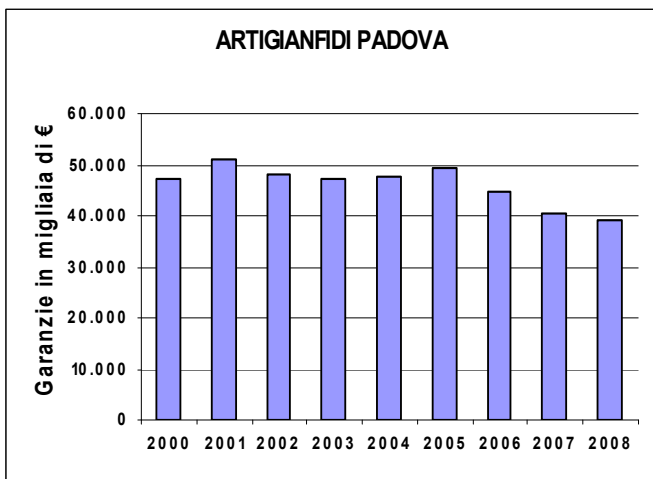
Considerando il rischio, dalla tabella si evince come questo sia molto elevato nell'Artigianfidi Vicenza (già Confidi vigilato) e in maniera decisamente inferiore in Cofidi Veneziano e Centro Cooperativo Treviso (vigilato il primo, il secondo no). In coda invece troviamo Fidart Venezia e C.A.G. Agno Chiampo, probabilmente "fagocitati" dai "fratelli" maggiori.

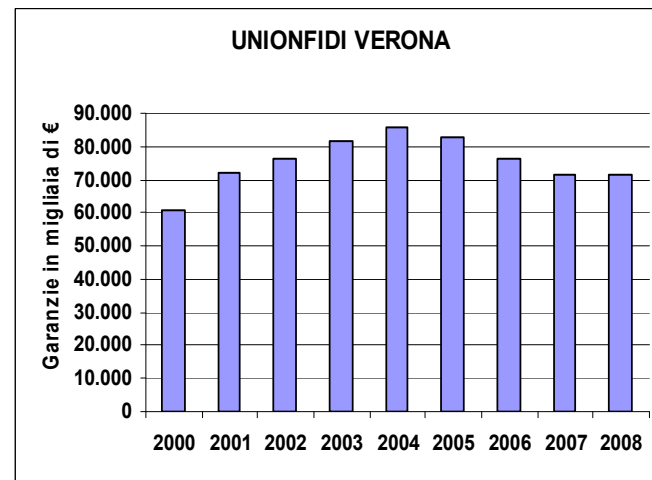
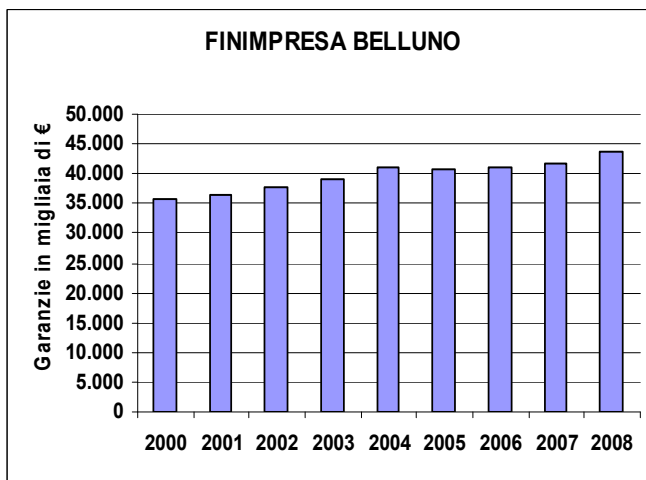
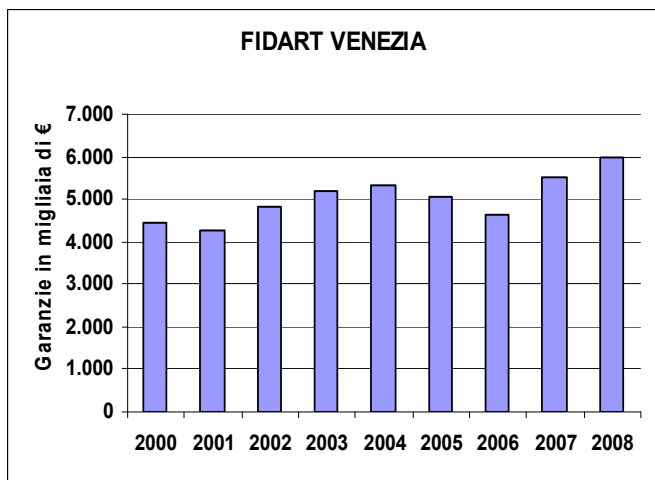
**Tabella 3: garanzie in essere al 31.12 divise per anno e cooperativa**

<b>CONFIDI</b>									
ANNO	Artigianfidi Padova	Arartigianfidi Vicenza	C.A.G. Agno Chiampo	Centro Cooperativo	Co.Fid.I. Polesine	Cofidi Veneziano	Fidart Venezia	Finimpresa Belluno	Unionfidi Verona
2000	47.337.542	88.839.454	9.233.249	53.256.794	11.320.450	25.008.999	4.462.010	35.817.368	61.009.807
2001	51.005.135	98.806.954	11.118.031	51.628.024	13.796.601	25.101.480	4.254.498	36.481.581	72.275.359
2002	48.148.659	102.376.520	11.764.723	54.969.166	15.205.754	52.847.293	4.834.081	37.881.580	76.048.817
2003	47.424.121	104.435.261	11.122.639	61.471.328	17.617.488	51.566.334	5.213.890	39.046.293	81.824.028
2004	47.686.160	106.492.953	11.303.027	62.751.361	20.854.128	60.371.672	5.309.279	41.085.676	85.603.196
2005	49.268.468	144.204.076	12.923.383	69.222.712	26.103.838	70.440.688	5.045.882	40.758.939	82.662.667
2006	44.713.536	178.353.210	15.275.512	77.675.565	25.894.793	75.994.174	4.624.744	40.923.851	76.126.226
2007	40.532.749	197.773.597	20.959.532	82.075.699	27.514.408	84.220.750	5.511.396	41.853.889	71.367.120
2008	39.093.695	209.964.805	21.784.804	82.093.649	30.732.429	85.848.304	5.992.714	43.558.947	71.352.024



**Grafico 2: Garanzie in essere tra il 31.12 tra il 2000 e il 2008**

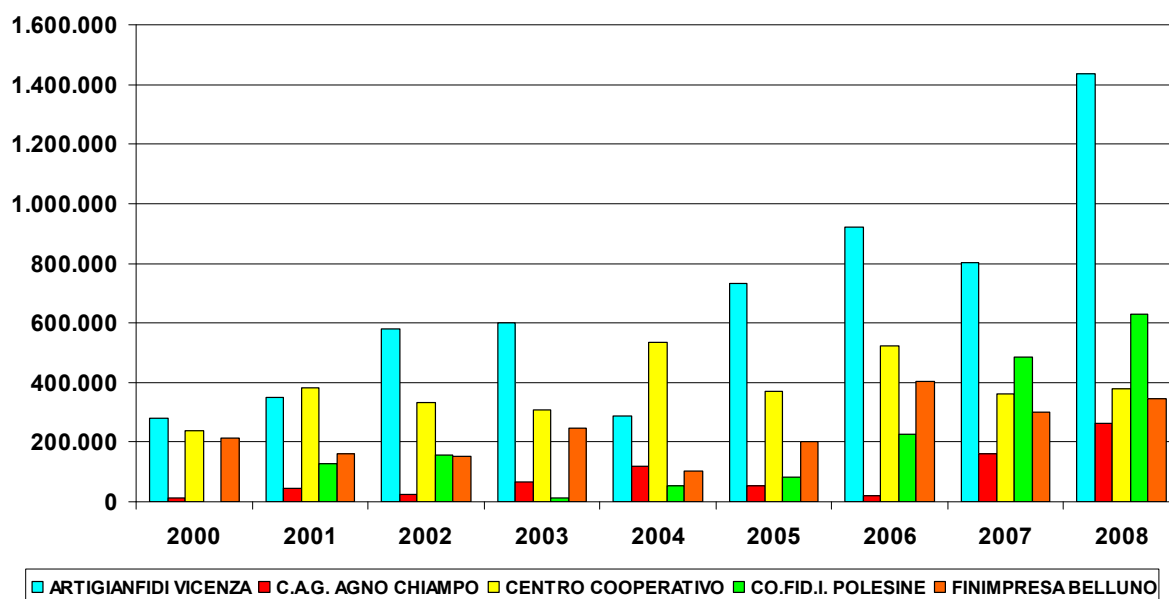




**Tabella 4: insolvenze pagate divise per anno e cooperativa**

<b>CONFIDI</b>					
<b>ANNO</b>	<b>Artigianfidi Vicenza</b>	<b>C.A.G. Agno Chiampo</b>	<b>Centro Cooperativo</b>	<b>Co.Fid.I. Polesine</b>	<b>Finimpresa Belluno</b>
2000	278.057	14.148	237.755	N.D.	211.889
2001	350.643	46.286	381.125	129.114	158.564
2002	581.450	24.577	331.360	157.519	153.687
2003	602.276	64.309	310.338	12.157	245.696
2004	285.959	120.386	534.625	54.148	102.340
2005	734.062	54.530	371.364	84.120	200.960
2006	922.317	22.216	524.345	227.967	401.674
2007	800.837	159.141	362.858	486.625	301.168
2008	1.436.976	264.350	376.966	628.637	344.267

**Grafico 3: insolvenze pagate divise per anno e cooperativa**



Dopo questa prima panoramica sui Confidi presi in esame, possiamo cominciare con l'analisi sui rischi utilizzando il dato relativo alle insolvenze pagate.

In tabella 4 sono presenti le insolvenze pagate da ogni società divise per anno. Come detto in precedenza mancano alcuni dati ma l'analisi rimane comunque significativa.

I dati rispecchiano quelle che erano le aspettative: Artigianfidi Vicenza ha avuto il pagato più alto negli ultimi anni con un andamento altalenante probabilmente dovuto a politiche aziendali o degli istituti di credito o semplicemente per eventi legati all'economia. Preoccupante invece è l'andamento del pagato del Co.Fid.I. Polesine che negli ultimi anni è aumentato esponenzialmente, raggiungendo nel 2008 il secondo importo maggiore tra i Confidi esaminati nonostante le modeste dimensioni, con un aumento del 387% rispetto al 2001 (primo dato disponibile).

Come evidenziato in precedenza, il tasso di decadimento consente di cogliere la dinamica annuale del rischio di credito e assume un alto valore segnaletico, quale rischio medio tendenziale, se si considera una serie storica abbastanza lunga. Nel seguente lavoro purtroppo non è stato possibile esaminare molti anni, ma si possono confrontare i dati con quelli del sistema bancario (raccolti dalla Banca d'Italia) dal 2004 al 2008 per verificare la qualità del lavoro svolto dai Confidi.

Analizzando i dati, emerge come anche il Co.Fid.I. Polesine presenta un andamento del tasso di decadimento esponenzialmente crescente negli ultimi anni, con una media nei 5 anni superiore all'1%, a conferma di un'assunzione di rischio molto elevata.

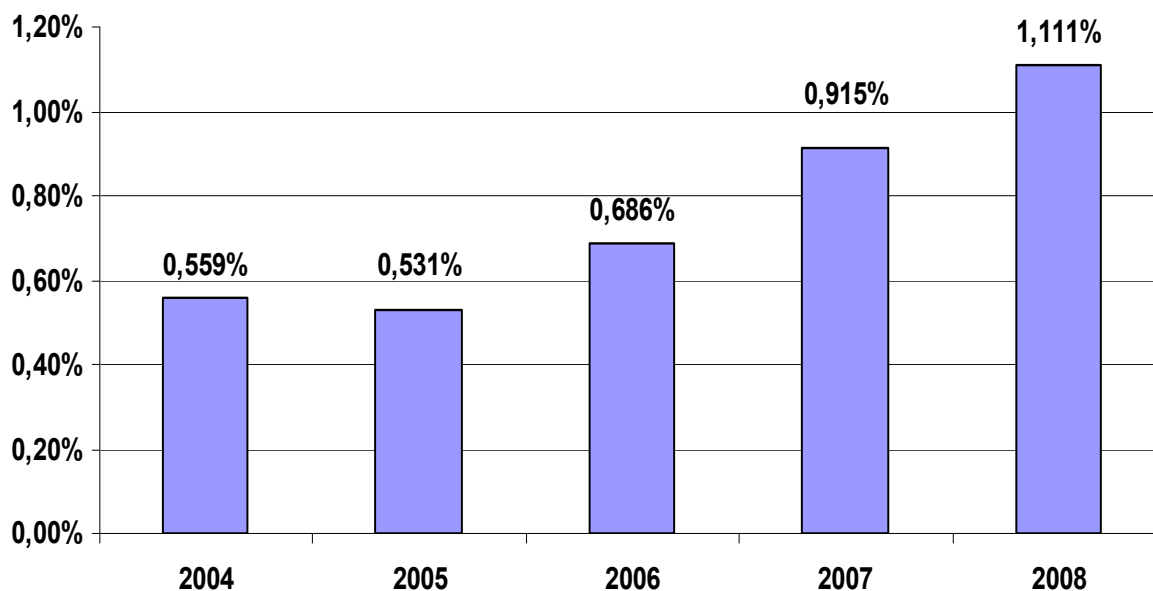
Tra le più "virtuose", invece, è presente l'Artigianfidi Vicenza che, nonostante il gran importo di insolvenze pagate, riesce ad attenuare il rischio attraverso le tantissime garanzie prestate. Inoltre risulta importante sottolineare come la media del tasso di decadimento negli ultimi anni è diventata sempre più alta anche a causa della crisi economica e sarebbe corretto aspettarsi un dato ancora maggiore nei prossimi anni.

Passando a livello aggregato, il grafico 4 evidenzia un peggioramento nel tasso di decadimento che passa dallo 0,559% del 2004 all'1,111% del 2008, raddoppiando nel giro di 4 anni.

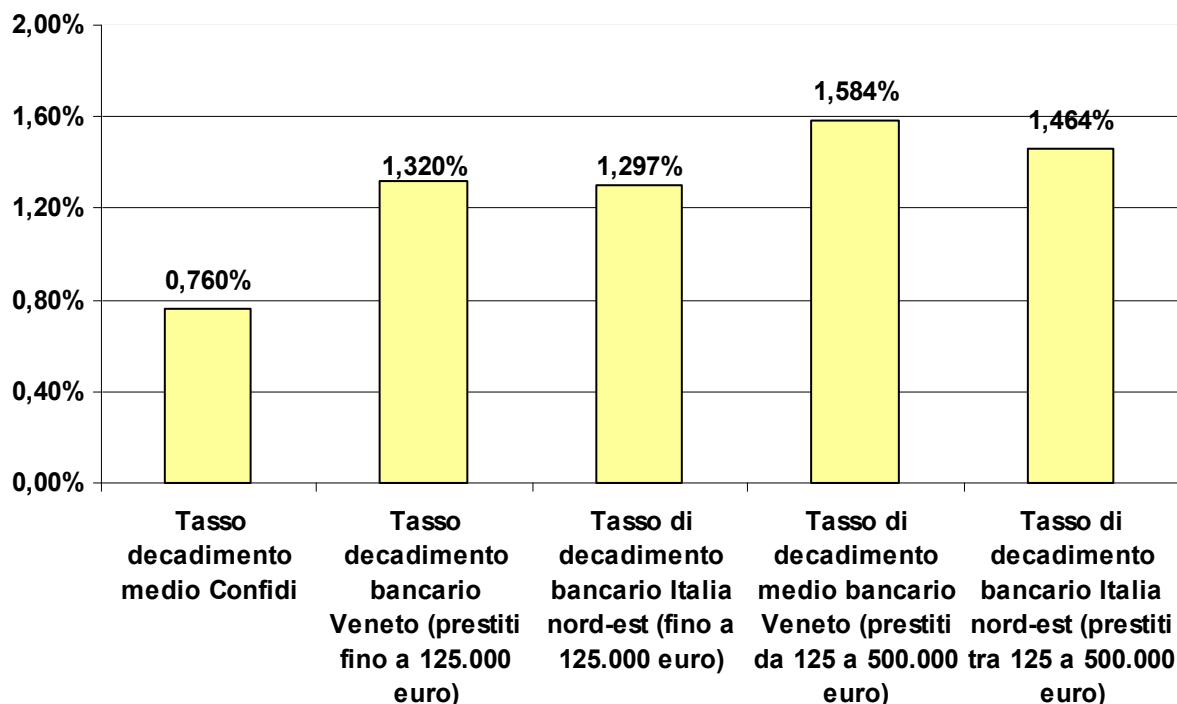
**Tabella 5: tassi di decadimento divisi per anno e cooperativa**

<b>CONFIDI</b>						
<b>ANNO</b>	<b>Artigianfidi Vicenza</b>	<b>C.A.G. Agno Chiampo</b>	<b>Centro Cooperativo</b>	<b>Co.Fid.I. Polesine</b>	<b>Finimpresa Belluno</b>	<b>MEDIA</b>
2004	0,274%	1,082%	0,870%	0,307%	0,262%	<b>0,559%</b>
2005	0,689%	0,482%	0,592%	0,403%	0,489%	<b>0,531%</b>
2006	0,640%	0,172%	0,757%	0,873%	0,985%	<b>0,686%</b>
2007	0,449%	1,042%	0,467%	1,879%	0,736%	<b>0,915%</b>
2008	0,727%	1,261%	0,459%	2,285%	0,823%	<b>1,111%</b>
<b>MEDIA</b>	<b>0,556%</b>	<b>0,808%</b>	<b>0,629%</b>	<b>1,150%</b>	<b>0,659%</b>	<b>0,760%</b>

**Grafico 4: Tassi di decadimento aggregati**



**Grafico 5: Confronto tassi di decadimento tra istituti bancari e Confidi**



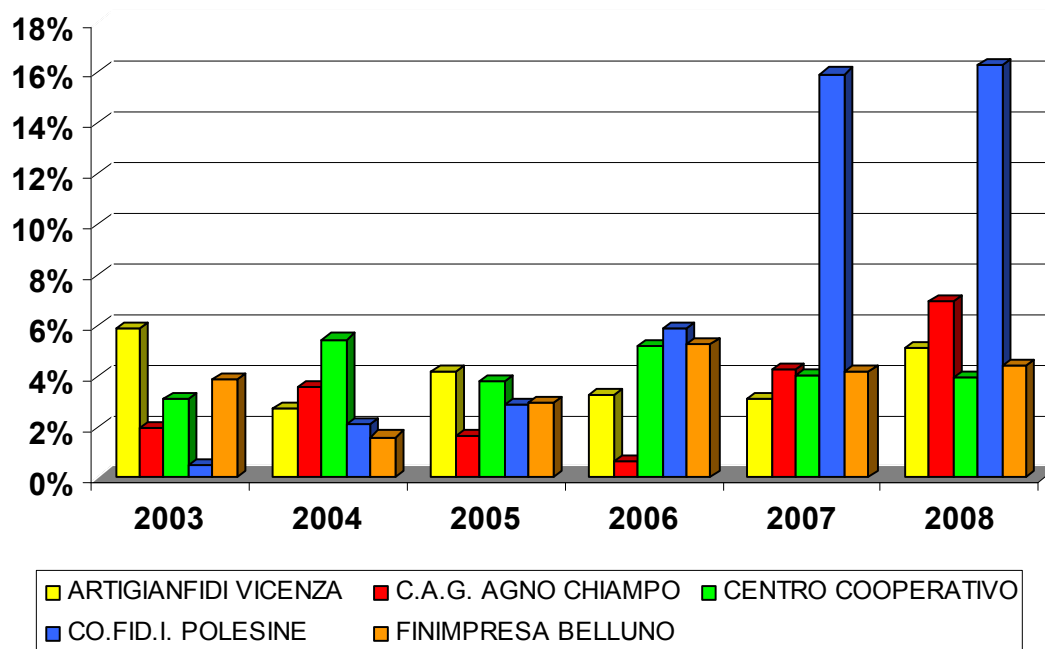
Tuttavia, i tassi di decadimento bancari presentano livelli maggiori di rischiosità, come mostra il grafico 5, in cui si è posto a confronto il tasso di decadimento medio dei 5 anni oggetto di osservazione, con quello medio, sempre nei 5 anni, del sistema bancario. Quest'ultimo, in particolare, per rendere omogeneo il confronto, è stato suddiviso sia in classi dimensionali affini ai finanziamenti solitamente garantiti dai Confidi, sia in funzione territoriale, considerando il Veneto e l'Italia nord-orientale.

Spostando l'analisi sull'adeguatezza del patrimonio netto (tabella 6), si può notare come il rapporto pagato/patrimonio netto medio negli anni sia cresciuto passando da 3,056% del 2003 al 4,476 del 2008. Disaggregando i dati, solo il Co.Fid.I. Polesine ha una media superiore della media aggregata; inoltre esso nell'ultimo anno raggiunge quota 16,298 %, quasi quattro volte la media aggregata, a dimostrazione di una scarsa adeguatezza patrimoniale dovuta all'eccessivo aumento del pagato e al non proporzionale aumento del patrimonio netto. Gli altri Confidi hanno degli indici vicino alla media, con Agno Chiampo e Belluno che mostrano i dati migliori.

**Tabella 6: indice di adeguatezza patrimoniale diviso per anno e cooperativa**

<b>CONFIDI</b>						
<b>ANNO</b>	<b>Artigianfidi Vicenza</b>	<b>C.A.G. Ago Chiampo</b>	<b>Centro Cooperativo</b>	<b>Co.Fid.I. Polesine</b>	<b>Finimpresa Belluno</b>	<b>MEDIA</b>
2003	5,885%	1,916%	3,111%	0,490%	3,880%	<b>3,056%</b>
2004	2,705%	3,573%	5,454%	2,066%	1,574%	<b>3,074%</b>
2005	4,147%	1,606%	3,770%	2,859%	2,928%	<b>3,062%</b>
2006	3,221%	0,598%	5,189%	5,878%	5,273%	<b>4,032%</b>
2007	3,086%	4,240%	3,988%	15,958%	4,187%	<b>6,292%</b>
2008	5,086%	6,967%	3,931%	16,298%	4,404%	<b>7,337%</b>
<b>MEDIA</b>	<b>4,022%</b>	<b>3,150%</b>	<b>4,240%</b>	<b>7,258%</b>	<b>3,708%</b>	<b>4,476%</b>

**Grafico 6: indice di adeguatezza patrimoniale diviso per anno e cooperativa**



#### 4. NOTE CONCLUSIVE

L'analisi effettuata nel capitolo precedente ha dimostrato come il Co.Fid.I. Polesine, l'Artigianfidi Padova e l'Unionfidi Verona da qualche anno a questa parte stanno avendo delle difficoltà causate dalla crescente richiesta di escussione delle garanzie da parte degli istituti bancari. In particolare il Confidi di Rovigo non è riuscito ad aumentare il fondo garanzie prestate e il patrimonio netto mantenendo gli indici utilizzati nell'analisi in media con quelli delle altre società. Probabilmente la direzione generale non ne ha la capacità (gli ultimi due bilanci si sono chiusi con forti perdite) ma il problema va risolto a monte. Dovrebbe essere prestata una maggiore attenzione alla valutazione del merito creditizio tramite un buon processo di istruttoria delle pratiche: così si può attenuare la probabilità di erogare garanzie per aziende che non hanno la possibilità di ripianare il debito. Per questo i Confidi dovrebbero dotarsi di un proprio sistema di rating, con annessa quantificazione della probabilità di default, diversi da quelli in uso presso gli istituti bancari. Una gestione degli affidamenti, improntata a rigorosi criteri di valutazione del merito creditizio, consente la formazione di un portafoglio clienti solido. Quest'ultimo determina, in ultima analisi, la credibilità esterna e quindi lo sviluppo dello stesso Confidi, soprattutto in previsione dell'iscrizione all'elenco generale.

Il secondo lavoro che va svolto riguarda il processo di monitoring che, ad oggi, è delegato alla banca; il Confidi deve sopperire alla mancanza di informazioni presenti in fase di controllo delle posizioni garantite in modo da cogliere prima i segnali del deterioramento. Entrambe le procedure sono utili per diminuire il numero di insolvenze pagate che, in caso di aumento sensibile, può compromettere una tranquilla gestione della società.

Un terzo punto riguarda le modalità di rappresentazione delle informazioni di bilancio che, come visto, in alcuni casi non sono sufficientemente spiegate nella nota integrativa. Questa poca trasparenza va controcorrente con i cambiamenti introdotti da Basilea II che fa della trasparenza e correttezza i propri punti cardine.

Le regole di Basilea II devono valere anche per i Confidi compresi quelli più piccoli che, schiacciati da quelli vigilati, dovranno puntare sulla qualità e dotarsi di mezzi e strutture adeguati che permettano un miglioramento del processo valutativo.

Un punto di partenza per l'analisi sullo stato di salute dei Confidi è stato mostrato in questo elaborato; tener conto solo del deliberato e delle garanzie in essere è sicuramente riduttivo e non consente di ottenere informazioni utili sull'aspetto qualitativo delle pratiche. Utilizzando il tasso di decadimento, l'indice di adeguatezza patrimoniale e quello



del fondo rischi e ponendolo a confronto con i rispettivi degli altri Confidi, consente un monitoraggio del rischio presente all'interno della propria struttura e dell'economia in generale. Ovviamente le informazioni ottenute possono essere integrate con l'utilizzo di altri indicatori che coinvolgono, ad esempio, le richieste di escussione, l'importo e il numero di incagli e sofferenze. Questi dati dovrebbero essere in possesso di ogni Confidi e aggiornati costantemente tramite procedure ben definite e conosciute da tutto il personale. Per migliorare l'efficacia e l'efficienza del controllo del rischio di insolvenza non esistono soluzioni univoche. Tuttavia imboccare la strada della riorganizzazione strutturale e delle modifica dei processi operativi consente alla direzione generale di possedere il maggior numero di informazioni possibili utili ad una corretta gestione dei Confidi.

## **BIBLIOGRAFIA**

- DOMENICO PIATTI, I Confidi. Gestione delle garanzie, redditività e pricing
- ANTONELLA MALINCONICO, Garanzie e bank lending
- PAOLO DE VINCENTIIS (A CURA DI), I Confidi e il credito alle PMI
- WWW.BANCADITALIA.IT
- WWW.FEDARTFIDI.IT